



WALK OF PEACE

WALK OF PEACE DALLE ALPI ALL'ADRIATICO

Seguendo i luoghi della Grande Guerra





WALK OF PEACE



IL SENTIERO DELLA PACE, UN VALORE AGGIUNTO

Jernej Šček - Professore di Letteratura Slovena dell'Università di Trieste

Cari lettori, il *Walk of Peace* muove le montagne. Dopo decenni passati a “gettare e rompersi le ossa con il ricordo”, il premiato progetto transfrontaliero ha convinto gli esperti ed il grande pubblico, che finalmente affluiscono dalle Alpi all'Adriatico, su e giù lungo il fiume, fino al nostro “Königsberg isontino”. Risentimenti e delusioni del secolo breve si sono finalmente riversati in un mare di valori europei e occasioni di sviluppo.

Lo scrittore triestino sloveno Alojz Rebula scriveva di come qui, sull'Alto Adriatico, con cento passi si entra dal proprio piccolo giardino di casa nella grande storia. Un secolo fa la grande storia ci è entrata bruscamente dentro senza bussare, sfondando le soglie di casa, distruggendo focolari, dilaniando famiglie, separando i mariti dalle mogli e dai figli, i fratelli dai fratelli, demolendo e bruciando villaggi, strisciando tra boschetti e abissi, tuonando per altipiani e valli, imponendo fratricidi filoaustriaci o filoitaliani. Storie di eroi, martiri e traditori, carnefici e carneficine piantatesi in questa terra di confine e confini come una pesante, arrugginita croce nera, che abbiamo, volenti o nolenti, portato tra famiglie, scuole ed ideologie, memorie e dimenticanze fino ai giorni nostri. La Grande Guerra, come l'hanno chiamata le generazioni successive, sconvolse l'uomo europeo più di quella che seguirà vent'anni dopo. Con lo shock geopolitico – la caduta dei quattro vecchi e malati sistemi imperiali – c'è qualcos'altro a lacerarsi in noi stessi, un senso di invincibile e leggiadra certezza, tragicamente descritto dallo scrittore viennese Stefan Zweig – la fine del sogno nel mondo della sicurezza. Gli spari a Sarajevo eccheggiano all'apice della civiltà occidentale: la sera prima balliamo i valzer e le polke nello splendore dei teatri della Ringstrasse, il giorno seguente mandiamo i ragazzi del '99 come carne da macello nelle trincee di posizione. L'uomo della modernità cade per la seconda volta, cosciente che lo sviluppo tecnologico non coincide più con il progresso dell'umanità ma al contrario ne minaccia la sopravvivenza. Prima, Seconda, Fredda, una sola ininterrotta guerra.

Ma anche dalla più sanguinosa e ingiusta fra esse possono nascere nuove opportunità che profumano di fresco. La pandemia ci ha aiutato ad aprire gli occhi sul fatto che le esperienze e le conoscenze fruttuose non devono essere per forza cercate in capo al mondo, sono dietro l'angolo, pronte per essere scoperte: durante un picnic, una corsa pomeridiana, in bicicletta o in montagna, in una gita della domenica con i genitori che raccontano al figlio storie passate. Luoghi e persone conosciuti di persona o frutto della fantasia, letti nei libri e riscoperti in cammino da un punto all'altro degli ultimi meridionali metri del fronte sud-occidentale dal Monte Rombon passando per la Čukla, sotto Svinjak, fino a Čezsoča, saltando sul Krn (Monte Nero) e proseguendo giù giù attraverso il Matajur, il Mrzli vrh ed il Kolovrat/Colovrat



CARSO IN AUTUNNO - PH > JOST GANTAR



COLLEZIONI PRIVATE - PH > FUNDACIJA POTI MIRU

fino al Collio/Brda, Sabotino/Sabotin e Banjšice (Bainsizza) fino a Cerje ed il Monte San Michele/Debela griza, passando per le valli, i fossi e le quote di Doberdò del Lago/Doberdob, le alture carsiche di Brestovica (Brestovizza) e dell'Ermada/Grmada, per finire a Redipuglia/Sredipolje e San Giovanni del Timavo/Štivan tra i Lupi di Toscana, dove il fronte cadde in mare lasciando Trieste inconquistata all'Austria fino all'arrivo del cacciatorepediniere Audace nel novembre 1918.

La storica inglese Francis A. Yates nell'opera *L'arte della memoria* sostiene che la memoria è una scienza topografica: quel "qualcosa" deve essere "da qualche parte" per poter essere ricordato. Solo allora la storia significa qualcosa, avendo un luogo ed un senso, occupando e dando spazio nel sistema di riferimento della cultura personale e collettiva. Il *Walk of Peace* ci guida idealmente e concretamente, passo dopo passo, attraverso il Novecento, dando ai luoghi una collocazione, una forma, uno spazio, uno scopo ed un significato, orientando attraverso la mappa concettuale della cultura europea.

Non c'è niente di ovvio nella trasmissione e conservazione della conoscenza – dei *ricordi selvaggi* – del nostro "soldatesco passato", specialmente oggi, quando la tradizione orale scompare giocoforza per il passare del tempo e delle circostanze familiari. In particolare sull'Alto Adriatico, dove la memoria della Grande Guerra è stata finora permeata da due diverse, perfino contrastanti narrazioni, fissate saldamente alle sponde dell'Isonzo/Soča e del Piave. Non solo fiumi, ma metafore simboliche – più che geografiche – di due sistemi valoriali per troppo tempo fraticidi. Vivere al *crocevia* di mondi diversi – nazionali, linguistici e culturali, nonché memoriali e storici – è il valore di un racconto che aiuta tutti noi a uscire dai vicoli ciechi di ricordi contrastanti verso un comune futuro.

Questa nostra Europa è nata dalle trincee, scrive lo scrittore triestino Paolo Rumiz. Siamo Europei ed Europee, perché altrimenti non possiamo. L'Europa è la moschea, nata in braccio alle Alpi, residuo di un'Islam europeo che non caricava senza il rum. La nostra Europa è la chiesa commemorativa di Santo Spirito di Javorca, nella Valle dell'Isonzo, dove credenti e atei, cristiani e bosniaci pregano per la pace. L'Europa è Drežnica (Dresenza), dove i pittori Zoran Mušič e Avgust Černigoj creano affreschi durante una guerra. L'Europa è il Museo di Kobarid (Caporetto) e tutti quelli che attraverso le storie della Grande Guerra raccontano della pace. È Caporetto, "Miracolo" per gli uni, "Disfatta" per gli altri. È il generale Rommel, eroe, carnefice. L'Europa è l'ossario tedesco di Tolmin, costruito sulla terra redenta a chi solo vent'anni prima ti ha umiliato, scacciandoti sul Piave, improvvisamente tuo alleato. L'Europa sono le cinquanta chiesette della Venezia Giulia, tra le quali Most na Soči (Santa Lucia), Soča e Trenta, occupate dall'Italia dopo Rapallo, affrescate tra le guerre dal pittore

Tone Kralj: scene bibliche in cui affiorano lezioni di storia politica. L'Europa è il monumento ai soldati ucraini recentemente restaurato nella foresta di Panovec nei pressi di Nova Gorica. L'Europa è nella galleria cannoniera del Monte Brestovec, prima austriaca, poi italiana. Sono le bandiere ungheresi dietro il cortile di casa a Visintini/Vižintini. Questa nostra Europa si declina in duale: Cadorna e Borojević a quattr'occhi oltre il Vallone/Dol. L'Europa è il *San Martino del Carso* di Ungaretti ed il *Doberdob* di Prežihov Voranc. Sono i cipressi sulla terra rossa. I cimiteri militari austriaci creati tra le guerre dal Ventennio. Sono *tutti i militi ignoti*, figli di altrettante Marie Bergamas, che parlano tutte le lingue d'Europa. L'Europa è il Krn, la terrazza di montagna affacciata sul golfo e la pianura, nero di tragedie, non di nome. Europa sono le vette sventrate sul bacino goriziano – Sabotin/Sabotino, Sveta Gora (Monte Santo), Škabrijel (San Gabriele). L'Europa è mia nonna paterna, nata a Bovec, ai tempi Plezzo, italianizzata a suon di Dante dal regime fascista. L'Europa è una vita ai tre confini, un millennio e mezzo tra i mondi latino, slavo e germanico. L'Europa sull'Alto Adriatico semplicemente è un passato mai passato, scuola di vita e con vita, offerta dalla storia ad ogni passo, in piedi sull'Adriatico, con un piede sullo Stivale e con l'altro sui Balcani. Questa *storia europea* ha smosso montagne, smuovendoci dentro, mettendoci in cammino, aprendoci gli occhi per il comune, tragico destino di quei poveri cristi, italiani e sloveni, austriaci e tedeschi, magiari e bosgnacchi, alleati e nemici che giacciono in pace, fianco a fianco, nel cimitero di Log pod Mangartom.

Il progetto *Walk of Peace* è un'eterotopia, un unico luogo fisico per molti luoghi semantici che troppo a lungo si sono esclusi l'un l'altro. Una chiave concettuale per riflettere che ogni storia ha qui due sponde ed è proprio questo ondeggiare delle pratiche commemorative e narrative ad aprire esperienze di arricchimento comune. Per proteggerci contro gli abusi ideologici della storia con la cultura della pace, dobbiamo fare uno sforzo conoscitivo e empatico: superare la logica della "terra santa", non per profanarla, ma per liberarla da connotazioni violente secondo le quali questa terra è inviolabilmente *nostra* e mai *vostra*, nonché dalla logica conquistatoria delle dodici battaglie dell'Isonzo, secondo la quale *noi* abbiamo "liberato e salvato" undici volte mentre altri *hanno* "occupato e conquistato" una sola. Siamo qui a parlarne non per togliere niente a nessuno, non per fare del male a nessuno, ma per rinunciare al diritto esclusivo sui luoghi e sui loro significati, riconoscendo che la realtà è sempre più complicata di quanto potrebbe farci comodo.

Con l'incontro a Doberdò del Lago/Doberdob nell'ottobre 2016 i Presidenti Sergio Mattarella e Borut Pahor hanno indicato un percorso peripatetico che conduce al tavolo comune della storia. Finalmente ci siamo guardati allo specchio attraverso gli occhi dell'altro, per conoscere e crescere in pace, convivenza e tolleranza, per un futuro luminoso nell'Alto Adriatico. Ad attendere il turista sensibile alla cultura sul *Sentiero* sono ampie prospettive educative, esperienziali e coesistenziali!





IL FIUME ISONZO/SOČA - PH > SCHIRRA - GIRALDI



PASSERELLA SUL FIUME ISONZO/SOČA
PH > SCHIRRA - GIRALDI

IL WALK OF PEACE DALLE ALPI ALL'ADRIATICO

Un patrimonio tra storia e natura

In quest'area il valore della pace non è stato sempre presente. Come il corso dell'Isonzo/Soča – uno dei fiumi alpini più belli al mondo – è a tratti turbolento e imprevedibile, allo stesso modo lo è stato anche il corso della storia.

Da sempre terre di confine, qui le popolazioni si sono mescolate instaurando una convivenza pacifica ad eccezione di quei periodi in cui gli equilibri politici e geografici in Europa, dall'Età Romana fino al XX secolo, sono venuti meno. Talvolta si trattava di episodi marginali o secondari, altre volte di eventi catastrofici e globali come quelli avvenuti nella prima metà del '900. Proprio per non dimenticare una delle più tragiche pagine di storia, un secolo dopo la Grande Guerra si è deciso di collegare il patrimonio storico ereditato dal conflitto nel Walk of Peace. Dalle cime delle Alpi Giulie fino alle rive del Mare Adriatico attraverso le vallate delle Prealpi, le colline del Collio/Brda, Vipavska dolina (Valle del Vipacco) e l'altopiano del Carso/Kras, il cammino offre ai visitatori la possibilità di apprezzare oggi la "Pace" e la "Bellezza" in questi territori dove si è combattuto per oltre 2 anni, tra il 1915 e il 1917. Il percorso è l'ideale per chi ama le vacanze attive nella natura e le passeggiate attraverso splendidi paesaggi che diventano ancora più emozionanti grazie alle numerose testimonianze del conflitto.

Si può camminare sui versanti delle montagne, attraversare anguste gole, entrare in piccole grotte carsiche e attraversare grandi prati, aree coltivate a vigneti, piccoli borghi storici e città d'arte. L'acqua, elemento fondamentale per la vita, sarà sempre presente lungo il cammino, dalle sorgenti dell'Isonzo fino al Mare Adriatico.

Il Walk of Peace dalle Alpi all'Adriatico è un nuovo percorso turistico transfrontaliero ma è anche un simbolo di amicizia tra le Nazioni. I territori colpiti dalla guerra un secolo fa sono oggi luoghi di pace e di memoria in cui sono ancora presenti trincee, monumenti, cimiteri, ossari, musei e fortificazioni.

LA GRANDE GUERRA SUL FRONTE ITALO-AUSTRO-UNGARICO

Il 28 giugno 1914, l'arciduca Francesco Ferdinando d'Austria, erede al trono austro-ungarico, e sua moglie furono assassinati durante una visita a Sarajevo. Questo evento provocò, anche a causa delle tensioni tra i vari Stati europei dell'epoca, una serie di dichiarazioni di guerra tanto da far scoppiare, tra la fine di luglio e l'inizio d'agosto, la Prima guerra mondiale. In questo contesto l'Austria-Ungheria (che all'epoca comprendeva anche l'odierna Slovenia e parte del Friuli Venezia Giulia) si mobilitò da subito mentre il Regno d'Italia rimase neutrale fino al maggio 1915. Dopo la firma del Patto di Londra, l'Italia passò con gli Stati della Triplice Intesa (Francia, Impero Russo e Gran Bretagna) e dichiarò guerra all'Austria-Ungheria (sua ex alleata con la Germania) il 23 maggio, aprendo così un nuovo fronte di 600 chilometri dal Passo dello Stelvio fino alle coste adriatiche dell'odierno Friuli Venezia Giulia.

IL FRONTE DELL'ISONZO

Il tratto di 90 chilometri che correva lungo il fiume Isonzo/Soča, dal monte Rombon all'Adriatico, fu chiamato fronte dell'Isonzo. Qui, tra il maggio 1915 e l'ottobre 1917, ebbero luogo diversi combattimenti e soprattutto dodici grandi battaglie. Nell'Alto Isonzo, caratterizzato da un paesaggio tipicamente alpino, dopo un primo spostamento delle linee la guerra divenne statica. Il fronte



PONTE DI SOLKAN (SALCANO) DISTRUTTO - PH > DAVID ERIK PIPAN

correva dalla cima del monte Rombon al bacino di Bovec (Plezzio), lungo la valle dello Slatenik fino al massiccio del Krn (Monte Nero) e attraverso il monte Mrzli vrh da dove scendeva nel bacino del Tolmin (Tolmino). Le colline Mengore, Bučnica e Cvetje formavano un blocco sulla riva destra dell'Isonzo e in tal modo l'Austria-Ungheria difendeva gli importanti collegamenti ferroviari e stradali con l'entroterra. Più in basso, il fronte continuava attraverso la Banjška planota (altopiano della Bainsizza), oltre Gorizia/Gorica e attraverso l'area del Carso fino alla zona di Monfalcone/Tržič, non lontano da Trieste/Trst. In quest'ultimo tratto furono combattute quasi tutte le cosiddette Battaglie dell'Isonzo dove l'esercito italiano riteneva sarebbe stato più facile sfondare le difese nemiche. Ciononostante, anche sull'altopiano carsico la guerra si stabilizzò lungo la linea che dal Monte Sabotino/Sabotin scendeva ai rilievi attorno a Monfalcone passando per il Monte San Michele/Debela griža e la zona di Doberdò/Doberdob. Solo nell'agosto del 1916 la situazione cambiò leggermente quando l'esercito italiano riuscì ad entrare a Gorizia, spostando quindi parte del fronte di qualche chilometro più ad est. L'ultimo capitolo dei combattimenti sul fronte isontino avvenne durante la Dodicesima Battaglia dell'Isonzo, iniziata il 24 ottobre 1917 lungo l'alto corso del fiume. Nella storiografia austro-ungarica la battaglia è conosciuta come il "Miracolo di Karfreit" mentre in quella italiana è la famosa "Ritirata di Caporetto". Le difese italiane furono sorprese dall'attacco asburgico con il supporto tedesco e nel giro di pochi giorni furono costretti a ritirarsi fino al fiume Piave nonostante alcuni tentativi di arrestare l'avanzata sul fiume Tagliamento, nei pressi di Ragogna e Cornino, tra il 30 ottobre e il 3 novembre 1917.



GORIZIA/GORICA - PH > FUNDACIJA POTI MIRU



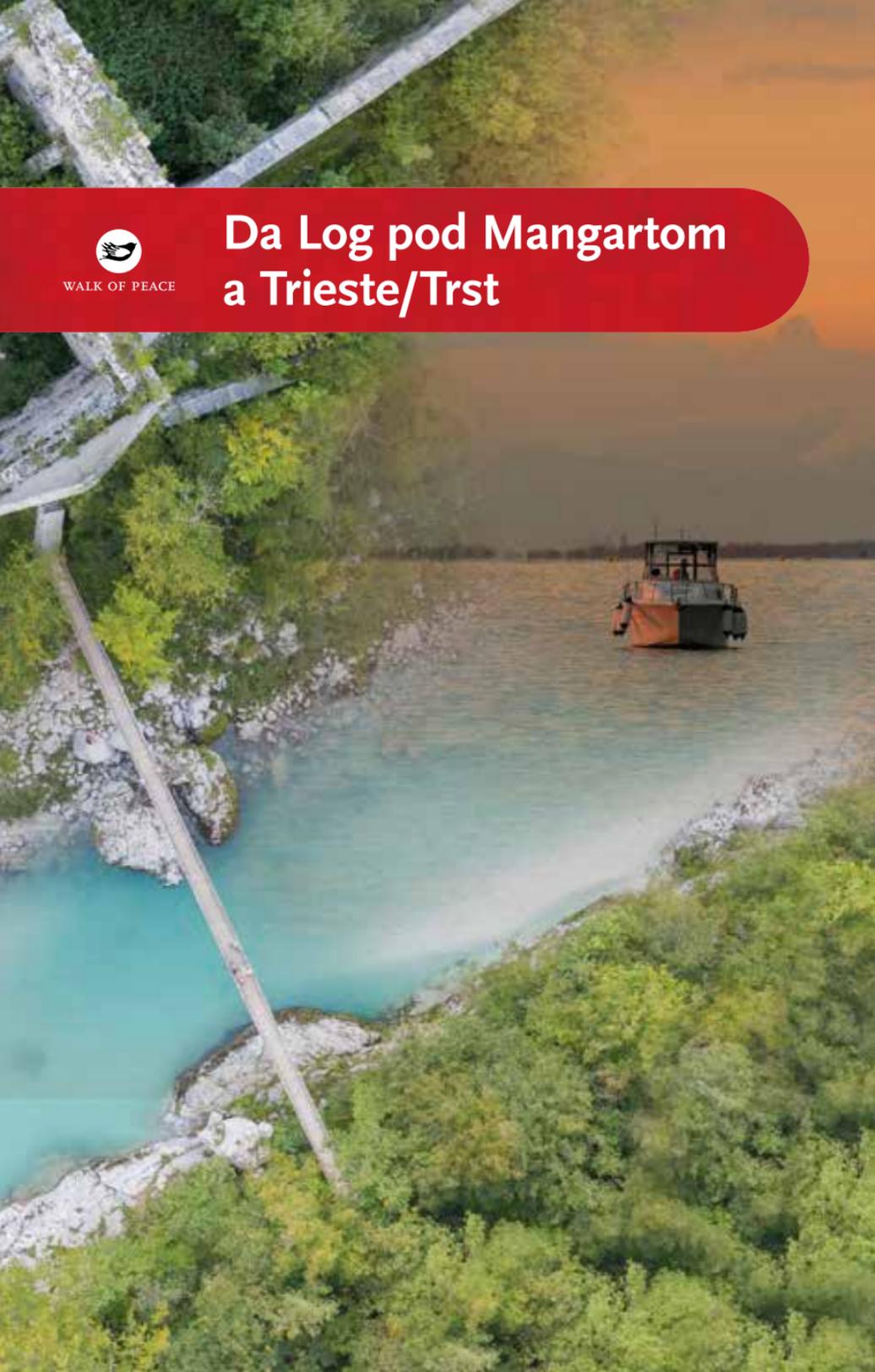
INDICE

TAPPE	Pag.		Pag.
Da Log pod Mangartom a Trieste/Trst	14	L'anello Kobarid (Caporetto)– Civiale del Friuli/Čedad	62
1 Log pod Mangartom– Bovec (Plezzo)	16	K-C1 Kobarid (Caporetto)–Kolovrat/ Colovrat–Solarie/Solarje	64
2 Bovec (Plezzo)–Kobarid (Caporetto)	18	K-C2 Kolovrat/Colovrat–Solarie/ Solarje–Tribil Superiore/ Gorenji Tarbij	66
3 Kobarid (Caporetto)– Rifugio dell'area di malga Kuhinja	20	K-C3 Tribil Superiore/Gorenji Tarbij– Castelmonte/Stara gora	68
4 Rifugio dell'area di malga Kuhinja– Tolmin	22	K-C4 Castelmonte/Stara gora– Civiale del Friuli/Čedad– San Pietro al Natisone/Špiètar	70
5 Tolmin–Kambreško	24	K-C5 San Pietro al Natisone/ Špiètar–Matajur	72
6 Kambreško–Šmartno	26	K-C6 Matajur–Kobarid (Caporetto)	74
6A Kambreško–Plave	28	Oltre il passo Vršič	76
7 Šmartno–Sabotino/Sabotin– Nova Gorica	30	B-KG1 Bovec (Plezzo)–Trenta	78
7A Plave–Vodice–Nova Gorica	32	B-KG2 Trenta–Kranjska gora	80
8 Nova Gorica–Gorizia/Gorica– Nova Gorica	34	Da Krn a Bohinj	82
9 SI Nova Gorica–Lokvica	36	K-B1 Rifugio dell'area di malga Kuhinja– Rifugio nei pressi dei laghi del Krn/Monte Nero	84
10 SI Lokvica–Komen	40	K-B2 Rifugio nei pressi dei laghi del Krn (Monte Nero)–Ukanc	86
11 SI Komen–Malchina/Mavhinje	44	K-B3 Ukanc–Bohinjska Bistrica	88
9 IT Nova Gorica–Brestovec– San Martino del Carso/ Martinščina	46	I resti della Grande Guerra attorno al Walk of Peace	90
10 IT San Martino del Carso/ Martinščina– Redipuglia/Redipulja	50	L'area di Ragogna e del Tagliamento	90
11 IT Redipuglia/Redipulja– Monfalcone/Tržič	54	Regione Veneto	94
12 IT Monfalcone/Tržič– Malchina/Mavhinje	56	Il fronte dell'Isonzo: le retrovie	100
13 Malchina/Mavhinje– Miramare/Miramar	58		
14 Miramare/Miramar–Trieste/Trst	60	Centri visitatori Walk of Peace ed altre informazioni utili	101



WALK OF PEACE

Da Log pod Mangartom a Trieste/Trst

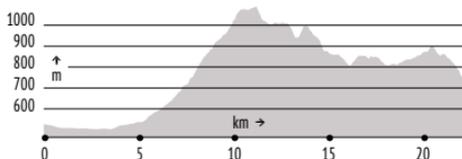






Tolmin–Kambreško

Lunghezza **23,4 km**
 Dislivello in ascesa **1360 m**
 Dislivello in discesa **1020 m**
 Tempo di percorrenza medio **8 ore**
 Difficoltà **Molto difficile**



Dal centro di Tolmin il Walk of Peace porta alla confluenza tra Soča (Isonzo) e Tolminka e di lì all'ossario tedesco in cui riposano circa 1000 soldati tedeschi caduti nella Dodicesima Battaglia dell'Isonzo, dopodiché scende fino all'alveo del Soča (Isonzo) e prosegue verso il paese di Volče. Da lì si risale il crinale panoramico del Kolovrat/Colovrat e si raggiunge l'omonimo museo all'aperto, tra i punti in assoluto più visitati di tutto il Walk of Peace dalle Alpi all'Adriatico. Dal museo all'aperto diparte un sentiero che conduce verso la cima del monte Ježa (949 m) e poi lungo il crinale del Kanalski Kolovrat che si erge impervio in parallelo alla sponda destra dell'Isonzo e offre una vista panoramica su quello che fu il fronte: Canin/Kanin, massiccio del Krn (Monte Nero), Sveta Gora (Monte Santo), le Valli del Natisone e oltre, spingendosi fino alla pianura friulana e il golfo di Trieste. Questo tratto del Walk of Peace lungo il crinale del Kanalski Kolovrat è l'ideale per gli amanti del trekking essendo il confine naturale in cui la valle dell'Isonzo degrada verso la pianura. Proprio per questo fu ben sfruttato dai soldati, come dimostrato dai



PUNTO PANORAMICO MONTE COLOVRAT - PH > JOŠT GANTAR

numerosi resti sparsi che si notano strada facendo. Il percorso prosegue attraversando i suggestivi paesini di Pušno e Srednje fino alle postazioni fortificate italiane sul Globočak, per poi giungere fino al piccolo abitato di Kambreško, punto d'arrivo di questa quinta tappa del Walk of Peace che ad ogni modo può dirsi veramente conclusa solo dopo aver visitato l'interessante collezione etnologica locale.

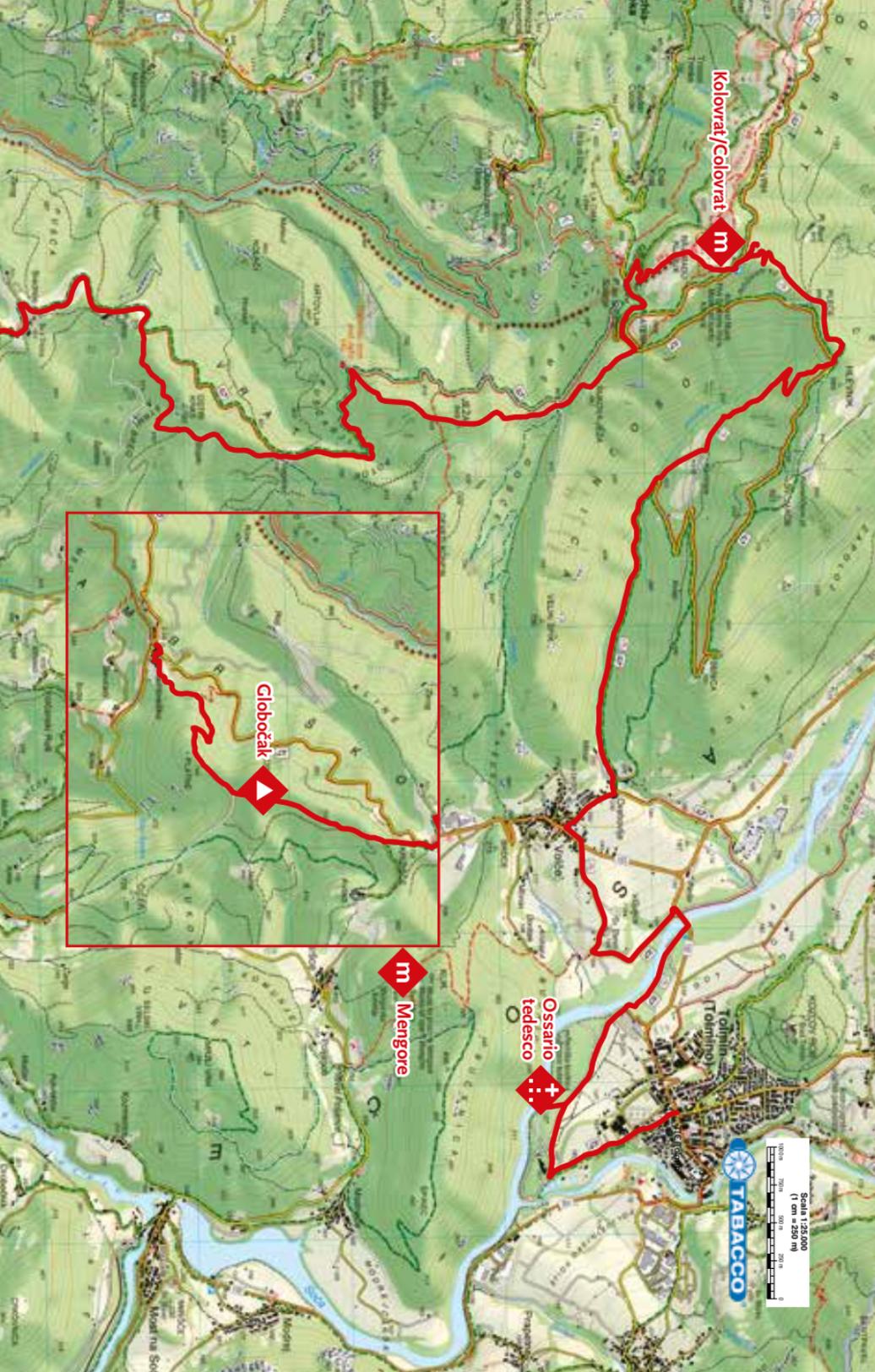
PUNTI DI INTERESSE

Ossario tedesco di Tolmin: unico punto conservatosi fino ad oggi nell'area del fronte dell'Isonzo in cui sono sepolti i resti di un consistente numero di soldati tedeschi. Nella cappella interna i nomi dei caduti sono riportati su tavole in legno di quercia e anche su un mosaico dorato. Al centro si trova invece il monumento funebre al Milite ignoto.

Museo all'aperto del Mengore: il sentiero ad anello attraverso il museo passa lungo i resti ben conservati e in parte ripuliti e restaurati della prima linea di difesa austro-ungarica. Mengore, assieme a Bučenica e Cvetje, costituiva il nucleo della difesa della cosiddetta "testa di ponte di Tolmin" sulla sponda destra del fiume Isonzo.

Museo all'aperto del Kolovrat: museo transfrontaliero che si estende in territorio sloveno e italiano, uno dei punti più facilmente raggiungibili legati alla memoria della Prima guerra mondiale. La linea di difesa italiana correva lungo il crinale particolarmente panoramico di questo massiccio, che ancora oggi è costellato da postazioni di comando e artiglieria ben conservate e da un dedalo di trincee e caverne.

Globočak: una delle più importanti cime fortificate delle truppe italiane sul crinale del Kolovrat al tempo del fronte dell'Isonzo.



Kolovrat/Colovrat m

Globočak

Mengore m

Osario tedesco

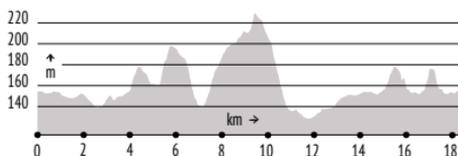


Scala 1:25,000
Scale 1:25,000
0 100 200 300 400 500 600 700 800 900 1000



Nova Gorica–Gorizia/Gorica–Nova Gorica

Lunghezza **18,9 km**
Dislivello in ascensione **490 m**
Dislivello in discesa **490 m**
Tempo di percorrenza medio **8 ore**
Difficoltà **Media**



Un percorso ad anello cittadino e transfrontaliero ricco di fascino che ha come punto di partenza ed arrivo la celebre Piazza Transalpina/Trg Evrope, simbolo della caduta del confine dopo l'ingresso della Slovenia nella Comunità Europea. Dalla Piazza in pochi minuti si arriva al Ponte del Torrione che conduce in leggera salita fino all'Ossario italiano di Oslavia/Oslavje in cui sono custoditi i resti di oltre 57.000 soldati. Si prosegue in discesa attraverso il Bosco Piuma fino ad arrivare al sentiero CAI 98 che sale sul Monte Calvario/Kalvarija (in realtà è un colle, la cima è 270 metri s.l.m.), scenario di durissime battaglie tra soldati italiani e austro-ungarici e oggi ricordati dai monumenti costruiti negli anni '20 e '30 del XX secolo.

Dal Piazzale con l'Obelisco il percorso scende nuovamente, questa volta verso Piedimonte/Podgora e dopo aver attraversato il sottopassaggio Baruzzi (prestando attenzione per la mancanza di marciapiede) e il Ponte 8 Agosto si ritorna verso il centro di Gorizia dove si possono ammirare le numerose statue nei Giardini Pubblici e salire a Borgo Castello dove si trova il Museo della Grande Guerra. Per concludere l'anello, si scende lungo il sentiero che costeggia il bastione arrivando



OSSARIO DI OSLAVIA - PH > SCHIRRA - GIRALDI

quindi all'ex Valico del Rafut (oggi luogo della memoria della Guerra Fredda) e di nuovo alla Piazza Transalpina passando prima al Convento della Kostanjevica.

PUNTI DI INTERESSE

Ossario di Oslavia: sorge in corrispondenza di Quota 153 del Monte Calvario e venne costruito nel 1938 su progetto di Ghino Venturi. Al suo interno riposano circa 57.000 soldati, di cui 37.000 senza nome.

Monte Calvario: sulla sua cima sono stati eretti negli anni '30 del XX secolo diversi monumenti, tra cui il grande Obelisco, il cippo ai Volontari Giuliani e le Tre Croci. Non lontano si trova anche la tomba di Scipio Slataper.

Sottopasso Aurelio Baruzzi: in questo luogo dedicato al sotto-ufficiale italiano si svolse nell'agosto 1916 una delle azioni decisive che permisero all'esercito italiano di entrare a Gorizia.

Giardini Pubblici: nel cuore della città si trova questo spazio verde in cui si possono ammirare le statue dedicate ad Enrico Toti e al Fante.

Museo della Grande Guerra: si trova in Borgo Castello e si sviluppa in 9 sale che conducono alla scoperta di tutti gli aspetti militari e civili di questo tratto di fronte.



Oslavia
Oslavje

M. Calvario
Kalvarija

GORIZIA
GURIZIA
GURICA

Grande
Guerra

Giardini
Pubblici

Sottopasso
Aurelio Baruzzi

Scala 1:25.000
(1 cm = 250 m)

1000 m 750 m 500 m 250 m 0



I RESTI DELLA GRANDE GUERRA ATTORNO AL WALK OF PEACE

L'AREA DI RAGOGNA E DEL TAGLIAMENTO



CIMA DEL MONTE DI RAGOGNA - PH > PAOLO DA POZZO



CHIESA DI SAN GIOVANNI IN MONTE - PH > TINBOB



CIMITERO GERMANICO DELLA VAL DA ROS
PH > PAOLO DA POZZO

L'area del Friuli Collinare compresa fra Ragogna, San Daniele del Friuli, Pinzano al Tagliamento e Forgaria nel Friuli fu uno degli scenari nevralgici della Grande Guerra sul fronte italo-austriaco. Sebbene lontana dal fronte isontino per oltre due anni, qui fra il 30 ottobre e il 3 novembre 1917 si svolse uno dei più importanti e drammatici fatti d'arme nei giorni seguenti la Ritirata di Caporetto: la battaglia del Tagliamento.

L'esercito italiano, in arretramento, combatté per contenere l'attacco che puntava a superare velocemente il fiume e spingere gli italiani in Veneto, dove sarebbe stata scatenata l'offensiva definitiva. La battaglia rallentò l'avanzata e permise agli italiani di riorganizzarsi sulla linea del Piave.

I percorsi presenti sul Monte di Ragogna e nelle aree circostanti portano alla scoperta dei resti e delle testimonianze di quanto accaduto in quei giorni e di quanto poi avvenuto successivamente per mantenere la memoria fino ai giorni nostri.

MUSEI

Museo della Grande Guerra di Ragogna: punto di riferimento museale sul tema della Prima guerra mondiale nel settore del Friuli Collinare, presenta quattro sezioni tematiche, la collezione di oltre un migliaio di cimeli catalogati, percorsi didattici e di approfondimento storico anche in veste multimediale.

Casa Museo degli Alpini: museo storico dell'Associazione Nazionale Alpini, Gruppo di San Daniele del Friuli, con cimeli e reperti delle due guerre mondiali.

Mostra Permanente "Cara Mamma ti scrivo": mostra permanente dedicata alla corrispondenza militare nella Grande Guerra allestita nella località di San Rocco, a Forgaria nel Friuli.

OSSARI E CIMITERI

Ossario germanico di Col Pion: imponenti vestigia di quello che, fra le due guerre, sarebbe dovuto diventare il maggiore cimitero di guerra monumentale (ossario) tedesco, deputato a ospitare i caduti germanici e austro-ungarici del primo conflitto mondiale. La costruzione fu interrotta durante la Seconda guerra mondiale.

Cimitero di guerra della Val da Ros: ex cimitero di guerra italo-tedesco, strutturato nel 1920, accoglieva le salme dei combattenti nella battaglia di Pradis di Clauzetto.

PERCORSI E ITINERARI

Campo trincerato austro-ungarico del 1918: sistema di fortificazioni (prevalentemente postazioni di mitragliatrice in casamatta) blindate in cemento edificate dalle forze imperiali negli ultimi mesi del conflitto, nell'ambito della linea arretrata del Tagliamento, da presidarsi nel caso di cedimento sul fronte del Piave.

Sistema trincerato italiano del 1916–1917: sistema di trincee, caverne, postazioni di mitragliatrici costruite dal Regio Esercito Italiano fra il 1916 e il 1917, nell'ambito della "Linea del Tagliamento".

Appostamento italiano per batteria permanente "Ragogna Bassa": appostamento per artiglieria permanente costruito dall'esercito italiano pochi anni prima della Grande Guerra (1911–1913) sul Monte di Ragogna in direzione sud-est.

Appostamento italiano per batteria permanente "Ragogna Alta": appostamento per artiglieria permanente costruito tra il 1910 e il 1912 in direzione nord-est.

Ponte sul Tagliamento fra Pinzano e Ragogna: fulcro della battaglia dell'autunno 1917, luogo di eccezionale valenza ambientale, guardato da fortificazioni italiane del 1911 e da fortificazioni italiane della Guerra fredda ancora parzialmente visitabili.

Appostamenti italiani per batteria permanente "Col Colàt": due appostamenti affiancati per artiglieria permanente costruiti dall'esercito italiano pochi anni prima della Grande Guerra (1909–1910).

Monumento ai difensori del Clapat e scenario dello sfondamento di Cornino (1917): monumento che ricorda i combattimenti che culminarono con lo sfondamento austro-ungarico di Cornino, incentrato sul passaggio del doppio ponte sul Tagliamento.

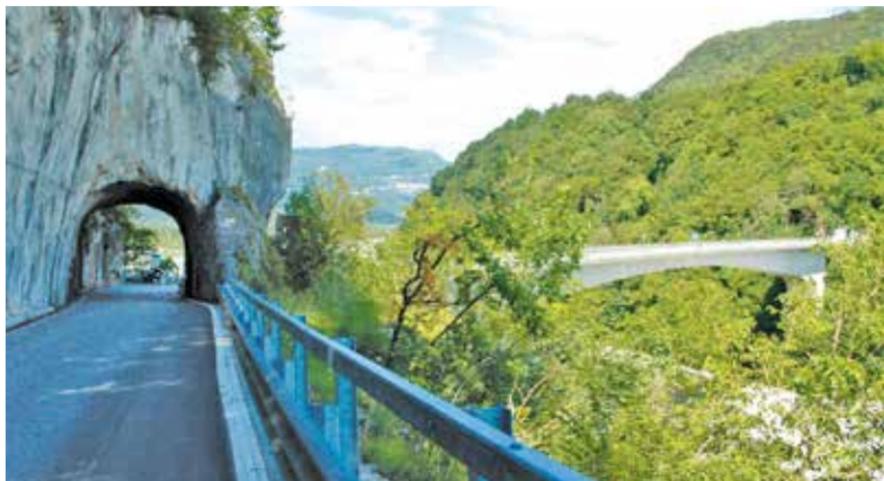
Sentiero della Battaglia di Pradis: sentiero tematico che percorre lo scenario della battaglia di Pradis di Clauzetto, toccando i resti del cimitero di guerra tedesco di Forno, monumenti e punti di rilievo storico.



BATTERIA ITALIANA "RAGOGNA BASSA"
PH > PAOLO DA POZZO



BATTERIA ITALIANA "RAGOGNA ALTA"
PH > PAOLO DA POZZO



PONTE SUL TAGLIAMENTO TRA PINZANO E RAGOGNA - PH > GABRIELE MENIS

IL FRONTE DELL'ISONZO: LE RETROVIE, LE ZONE DI CERKNO, IDRIJA, LOGATEC E PIVKA

La Prima guerra mondiale cambiò per sempre anche il territorio di Cerkno, Idrija, Logatec e Pivka. Le retrovie del fronte dell'Isonzo, concepite come linee di difesa e rifornimento per i campi di battaglia, erano di importanza strategica: la miniera di Idrija divenne la sola e unica fonte di approvvigionamento di mercurio al servizio dell'industria bellica delle potenze centrali, mentre l'intera area di Pivka prese a rifornire l'esercito austro-ungarico di legno. Molti sono i resti conservatisi fino ad oggi, che fanno di questi luoghi delle importanti chiavi di lettura e comprensione del presente capitolo di storia.

“Feldban”, la ferrovia a scartamento ridotto: nell'agosto 1916 l'esercito italiano interruppe i rifornimenti alle truppe austro-ungariche che viaggiavano lungo la Transalpina. Poiché i restanti collegamenti ferroviari non erano in grado di rifornire in modo sufficiente i campi di battaglia, nelle zone di Logatec, Idrija e Cerkno venne data un'accelerazione ai lavori di costruzione di nuove tratte a scartamento ridotto, le cosiddette Feldban nell'adattamento sloveno dal tedesco. La tratta che andava da Idrija a Godovič, costruita in un solo mese, oggi è stata rimessa a nuovo e si offre alla curiosità dei visitatori con numerosi resti di questa pericolosa linea, che passava tra l'altro per la forra dello Strug.

Galleria di Logatec: non passò molto tempo prima che anche la Feldban non riuscisse più a sopperire alle necessità di approvvigionamento del fronte dell'Isonzo, cosicché fu dato inizio ai lavori di costruzione di una ferrovia a scartamento normale che congiungesse Logatec a Črni Vrh. È una linea nota per la complessità ingegneristica di gallerie, scavi e terrapieni che la percorrono, due su tutti i tunnel di Godovič e Logatec. Durante la costruzione di quest'ultimo venne utilizzata per lo sgombero dei materiali la locomotiva a vapore “Mašinka”, una cui replica può essere ammirata non lontano dalla galleria.

Postazioni difensive sul fiume Idrija, Šebrelje: nel tentativo di evitare che l'esercito italiano penetrasse nei territori interni della monarchia, nell'area di Cerkno correva la terza linea di difesa austro-ungarica, percorsa per tutta la lunghezza da trincee, caverne, postazioni d'artiglieria, blocchi stradali, nonché filo spinato ed elettrificato. Parte di questo sistema erano anche le cosiddette mulattiere, che come suggerisce il nome erano strade adibite al trasporto delle vettovaglie.

Il Museo della guerra di Idrija: espone la ricca collezione privata di Slavko Moravec, che si occupa di collezionismo da ormai oltre 30 anni. Il Museo custodisce più di 1000 esemplari originali nonché documenti e fotografie che rimandano a diversi momenti storici, dalla Prima guerra mondiale e successiva occupazione italiana alla Seconda guerra mondiale e relativo dopoguerra, fino alla guerra di indipendenza slovena.

Il Parco della storia militare di Pivka, dove ai tempi della Prima guerra mondiale sorgeva un poligono di addestramento militare per l'esercito austro-ungarico, è il più grande complesso museale della Slovenia. Al suo interno è possibile ammirare un repertorio che va dalle più antiche balestre a una straordinaria collezione di carri armati e aerei militari, proseguendo con una locomotiva militare tedesca della Seconda guerra mondiale per concludere con un sottomarino su cui è anche possibile salire a bordo, vero pezzo forte del Museo. È inoltre possibile mettersi alla prova con due simulatori di volo, uno che riproduce l'aereo supersonico MiG-21 e l'altro il leggendario Supermarine Spitfire della Seconda guerra mondiale.



LA FERROVIA SUL KRAS/CARSO - PH > KONRAD MARUŠIČ



CENTRO VISITATORI WALK OF PEACE - PH > FUNDACIJA POTI MIRU

CENTRI VISITATORI WALK OF PEACE

Centro visitatori Walk of Peace, Kobarid

Gregorčičeva ulica 8 - SI-5222 Kobarid
 +386 5 389 0167, +386 31 586 296
 turizem@potmiru.si
 info@thewalkofpeace.com
 www.thewalkofpeace.com

Centro visitatori Walk of Peace, IAT Nediške doline

Via Alpe Adria, 73
 I-33049 S. Pietro al Natisono/Špietar (UD)
 +39 339 8403196
 +39 349 3241168
 segreteria@nediskedoline.it
 www.nediskedoline.it

Centro visitatori Walk of Peace, Sabotin – Parco della pace

Smaver 2 - SI-5250 Solkan
 +386 51 202 777
 sabotin@nova-gorica.si
 www.sabotin-parkmiru.si

Centro visitatori Walk of Peace, Monumento alla Pace di Cerje

Lokvica 35 - SI-5291 Miren
 +386 31 310 800
 info@mirenkraas.si
 www.mirenkraas.si

Centro visitatori Walk of Peace, IAT Fogliano Redipuglia

Via III Armata, 37
 I-34070 Fogliano Redipuglia (GO)
 +39 0481 489139, +39 346 176 1913
 info@prolocofoglianoredipuglia.it
 www.prolocofoglianoredipuglia.it

Centro visitatori Walk of Peace, Trieste Infopoint

Piazza Unità d'Italia, 4/b
 I-34121 Trieste
 +39 040 3478312
 info.trieste@promoturismo.fvg.it
 www.turismofvg.it

Centro visitatori Walk of Peace, Museo della Bonifica (MUB)

Viale Primavera, 45
 I-30027 San Donà di Piave (VE)
 +39 0421 42047
 museobonifica@sandonadipiave.net
 museicivici@sandonadipiave.net
 www.museicivici.sandonadipiave.net

VISITE GUIDATE

Lungo tutto il Walk of Peace vengono organizzate delle visite guidate ai luoghi più interessanti della Grande Guerra.

Musei all'aperto, sacrari e monumenti possono essere visitati con persone specializzate in grado di raccontarvi non solo la storia di questi luoghi ma anche curiosità e aneddoti sui soldati e civili.

Le visite guidate seguono un calendario o possono essere personalizzate su richiesta.

Per maggiori informazioni visita la pagina www.thewalkofpeace.com (sezione esperienze)



PH > JURE BATAGELJ



PH > PAOLO DA POZZO



WALK OF PEACE

Sia che vi incamminate sul Walk of Peace come appassionati di storia, sia che lo facciate come escursionisti o ciclisti, questo viaggio dalle cime più alte della Slovenia al Golfo di Trieste va pianificato e ben preparato. Sul nuovo sito web

www.thewalkofpeace.com

potete trovare tutte le informazioni necessarie, una mappa accurata del percorso, ricche descrizioni storiche e fotografie.

Questa guida stampata sarà una compagna di viaggio insostituibile. Per riflettere sui destini dei vostri antenati e dei loro combattimenti potete invece leggere il nuovo libro di Željko Cimprič dal titolo

Storie sul Walk of Peace. Annotazioni dal fronte dell'Isonzo

WALK OF PEACE DALLE ALPI ALL'ADRIATICO

Seguendo i luoghi della Grande Guerra

Edizione, proprietà dei diritti e pubblicazione: PromoTurismoFVG - Sede legale: via Locchi, 19, 34123, Trieste. Sede operativa: Villa Chiozza, via Carso 3, 33052, Cervignano del Friuli (UD) Italia - www.turismo.fvg.it - info@promoturismo.fvg.it; in collaborazione con la Ustanova "Fundacija Poti miru v Posočju" - Gregorčičeva ulica 8, 5222 Kobarid, Slovenia www.thewalkofpeace.com - info@thewalkofpeace.com

Progetto e redazione: PromoTurismoFVG e Ustanova "Fundacija Poti miru v Posočju" in collaborazione con Comune di Ragogna e VeGAL

Traduttori: Alice Mačkovšek e Peter Crisetig

Materiale cartografico e copyright: Casa Editrice Tabacco - www.tabaccoeditrice.it

Profili altimetrici: Matic Klanjšček

Grafica: Espressione S.r.l. - www.espressione.net

Immagini: le foto di copertina sono di Alessandro Michelazzi e di Simon Kovačič. Tutte le foto all'interno fanno parte degli archivi fotografici di PromoTurismoFVG, Ustanova "Fundacija Poti miru v Posočju", VeGAL, Turizem Dolina Soče, Miren Kras, ORA Območna razvojna agencija Brkinov in Krasa, TIC Kanal, TIC Brda, Museo della Bonifica

Stampa: Grafica Goriziana S.a.s.

Seconda edizione, stampata nel febbraio 2024

PromoTurismoFVG non assume alcuna responsabilità in caso di errori. Il presente materiale costituisce nel suo complesso come anche nelle sue singole parti un'opera tutelata dal diritto di autore. È fatto divieto di modificare il presente materiale pubblicitario, anche solo parzialmente, senza il consenso degli autori ovvero del proprietario dei diritti. Per eventuali domande contattare info@promoturismo.fvg.it



WALK OF PEACE

UNA STORIA DI GUERRA E DI PACE

Quando intraprenderete il **viaggio dalle Alpi al Mare Adriatico** sarete subito abbracciati da un sentimento di pace non sempre palpabile lungo la riva del fiume Isonzo/Soča **sul territorio della Slovenia e dell'Italia**. I corsi della storia e di questo fiume sono turbolenti ed imprevedibili, il che ha fatto sì che la **Prima guerra mondiale** abbia lasciato un segno sulle persone, i paesaggi ed il mondo che è impossibile da ignorare. Più di 300 monumenti sono collegati in un unico percorso lungo oltre 500 chilometri: Il **Walk of Peace dalle Alpi all'Adriatico** che si sforza di rallentare il ritmo del tempo ed invita i visitatori al rilassamento ed alla riflessione. Posti, un tempo segnati dagli orrori della guerra, rimangono ora come memoriali e promemoria e, con il Walk of Peace, stanno diffondendo il messaggio di pace, collaborazione e amicizia fra le nazioni.



www.thewalkofpeace.com

IO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIA

I FEEL
SLOVENIA



POT MIRU

GO! 2025
NOVA GORICA
GORIZIA